

1 dicembre 2024 n° 25
III DOMENICA DI AVVENTO
LC 7,18-28

Anche Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutti questi avvenimenti. Giovanni chiamò due di essi e li mandò a dire al Signore: "Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?". Venuti da lui, quegli uomini dissero: "Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?". In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: "Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!". Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù cominciò a dire alla folla riguardo a Giovanni: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? E allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano vesti sontuose e vivono nella lussuria stanno nei palazzi dei re. Allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco io mando davanti a te il mio messaggero, egli preparerà la via davanti a te. Io vi dico, tra i nati di donna non c'è nessuno più grande di Giovanni, e il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.

COMMENTO

Oggi è ancora Giovanni Battista che ci prepara al Natale, alla venuta di Gesù. Essendo prigioniero nel carcere di Erode, Giovanni manda due suoi discepoli a chiedere a Gesù una specie di carta d'identità, di rivelare chi è Lui: "Sei Tu Colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". Ma Gesù, per rispetto alla libertà e alla fede di Giovanni, per sollecitare anche una giusta conoscenza di Lui, non dice chiaramente "sì, sono io il Messia divino". Presenta, invece, non la carta d'identità, ma le opere d'identità - cioè i Suoi miracoli, che ha fatto in quel momento - e presenta le Sue parole, le Sue parole di identità cioè il Suo annuncio alle persone umili, della buona notizia. Quindi, Gesù invita Giovanni - ma invita anche noi - a vedere in Lui quelle Sue buone azioni e quei Suoi annunci, insegnamenti che rivelano la Sua identità, Chi è Lui, il Suo essere veramente il Messia divino. Quindi, dice a Giovanni: "Sarai beato se crederai in Me senza trovare scandalo, cioè senza trovare un inciampo che ti ferma nel cammino

verso di Me, ti tiene lontano da Me, dalle Mie opere e dalle Mie parole, dal Regno di Dio operato e predicato da Me". Quindi, Gesù non presenta a Giovanni la Sua carta d'identità, non dice con chiarezza pubblicamente che Lui è il Messia; però lo fa arrivare alla stessa conclusione, È da questo curriculum che Giovanni deve dedurre che Gesù è veramente il Messia inviato da Dio e atteso da Israele. Questo ci fa capire una cosa che riguarda noi: dobbiamo dare importanza più al curriculum che non alla carta d'identità come cristiani, come cattolici, come fedeli. Gesù, una volta partiti questi inviati di Giovanni Battista, sottolinea due cose facendo alla gente delle domande un po' provocatorie, ma molto significative, che dobbiamo capire e interpretare. Sottolinea in Giovanni due virtù particolarmente importanti che hanno fatto di lui un grande uomo, "il più grande uomo", un grande profeta, "più che un profeta, il messaggero", il Precursore, preparatore di Gesù. La prima di queste virtù è la forza di carattere, la fermezza morale del suo carattere. Dice Gesù, non è una canna sbattuta dal vento: "Siete andati a vedere questo?", no. Giovanni era una persona stabile, fondata sicuramente sulla Legge di Dio, una persona affidabile e tenace nei suoi impegni di battezzatore, era una persona seria e sicura dal punto di vista morale, costante e coerente nel suo carattere, perseverante e resistente anche nelle difficoltà e nelle persecuzioni, una persona veramente fedele, equilibrata nei principi religiosi e morali. La seconda virtù che gli riconosce è l'austerità della vita. Giovanni Battista era austero, sobrio, frugale, serio, severo nel dedicarsi al suo dovere di battezzatore, di predicatore e nel dedicarsi ad ogni sacrificio, a rinunce, mortificazioni, restrizioni, digiuni, privazioni, totalmente concentrato, non sull'effimero, ma sull'essenziale che fortifica lo spirito.